

■ Ferrero e Pecoraro insistono: le norme andranno riviste. Polemica Fioroni-Turco sulla pillola Ru486

■ Dal Senato no alla richiesta della Cdl di votare subito le mozioni contro il ministro della Ricerca

Bioetica, ok del governo a Mussi

Il comitato Amato: "Ma la legge 40 non sarà cambiata"

ROMA — Il governo non sconfessa Mussi, ma i cattolici del centro-sinistra incassano l'assicurazione che la ricerca sulle cellule staminali embrionali in Italia non si fa, né si farà. L'embrione non si tocca, come stabilisce la legge 40 sulla fecondazione assistita «che non si modifica». Il comitato bioetico del governo, convocato da Giuliano Amato al Viminale, trova l'intesa. Riunione mattutina (poco prima delle 8), conviviale (caffè e cappuccini), breve (poco più di un'ora). Il "dottor Sottile" e ministro dell'Interno, Amato — al quale non a caso il premier Prodi ha affidato il compito di trovare la rotta condivisa sulle questioni eticamente sensibili — smorza le tensioni puntando sul metodo "si affronta una cosa per volta".

Questa volta all'ordine del giorno c'è il "caso Mussi", cioè lo strappo grazie al quale l'Italia non pone più il veto all'uso dei fondi per la ricerca sulle staminali embrionali. Lo stesso ministro del-

l'Università Mussi e Livia Turco responsabile della Salute dovranno riferirne domani in commissione al Senato, mentre il Parlamento di Strasburgo voterà il Settimo programma-quadro per la ricerca, l'oggetto della contesa. L'atto di Mussi insomma, c'è e resta. Acconsente anche il cattolico ministro dell'Istruzione, Beppe Fioroni il più sensibile alle richieste del Vaticano, a patto che si stabilisca che la scelta di Mussi è derubricata a «fatto tecnico», perché l'Italia deciderà di non aderire in Ue ad alcun «veto di minoranza». Non solo, spiegherà poi Fioroni, nel consiglio dei ministri europei sulla competitività, il prossimo 24 luglio, Prodi confermerà che l'Italia privilegia il finanziamento per la ricerca sulle staminali adulte. Soprattutto, il fronte cattolico di governo incassa l'alta cambiamento della legge 40, sulla quale i Ds hanno aperto un fronte. Il segretario della Quercia, Piero Fassino esorta: «I temi eticamente sensibili devono essere affrontati

cercando il più ampio consenso; non bisogna mai farne occasione di scontro strumentale tra maggioranza e opposizione».

Alla Casa della libertà la soluzione del "comitato Amato" ovviamente non basta. Anzi, il centro destra parla di «beffa Amato»; di «pezza a colori». E nel pomeriggio nell'aula del Senato sono presentate le due mozioni di Mussi: quella Mantovano-Quagliariello, cioè An e Forza Italia, e l'altra Buttiglione-D'Onofrio-Eufemi dell'Udc. La Cdl vuole che siano votate già oggi. Richiesta messa ieri ai voti e

bocciata (159 no, 150 sì): anche i cattolici della Margherita più critici e ancora perplessi del risultato del "comitato Amato", non si confondono con il centrodestra e votano no. Paola Binetti conferma la linea attendista, cioè una mozione dei cattolici di Dl è nel cassetto, ma «aspettiamo di sentire Mussi e Turco». Forse, se non dovessero essere pienamente convincenti, potrebbe esserci «un ordine del giorno», commenta. Gavino Angius, il vice presidente Ds del Senato scrive una lettera ai capigruppo dell'Unione chiedendo maggiore laicità. In mattinata, nel "comitato Amato" polemiche sulla pillola Ru486 tra Fioroni e Turco; mediazione di Rosy Bindi; dissensi di Emma Bonino e Mastella che da fronti opposti hanno chiesto di tenere il governo fuori dai temi di bioetica. Paolo Ferrero, il ministro di Prc, e Pecoraro Scario dei Verdi ribadiscono che la legge 40 va cambiata eccome, ma «lo farà il Parlamento se avrà la maggioranza», è stata la replica.

(g.c.)

pro e contro

BINETTI E BOBBA

Il pronunciamento del comitato-Amato è sostanzialmente condiviso da Paola Binetti e Luigi Bobba, parlamentari della Margherita aderenti a "Scienza e Vita", la sigla che sostiene l'astensionismo nel referendum sulla procreazione assistita

BUTTIGLIONE E VOLONTÈ

Contestano invece il documento-Amato Rocco Buttiglione e Luca Volontè (Udc), pure loro cattolici e aderenti a "Scienza e Vita": a loro avviso Mussi dovrebbe ripristinare il sì dell'Italia al divieto di sperimentazione sulle staminali